

Mosca

DA MADRID



ALDO DE JACO

CON GLI INVIATI DELL'UNITA' IN VIAGGIO PER IL MONDO

Dove va la Spagna? Contro Franco a viso aperto

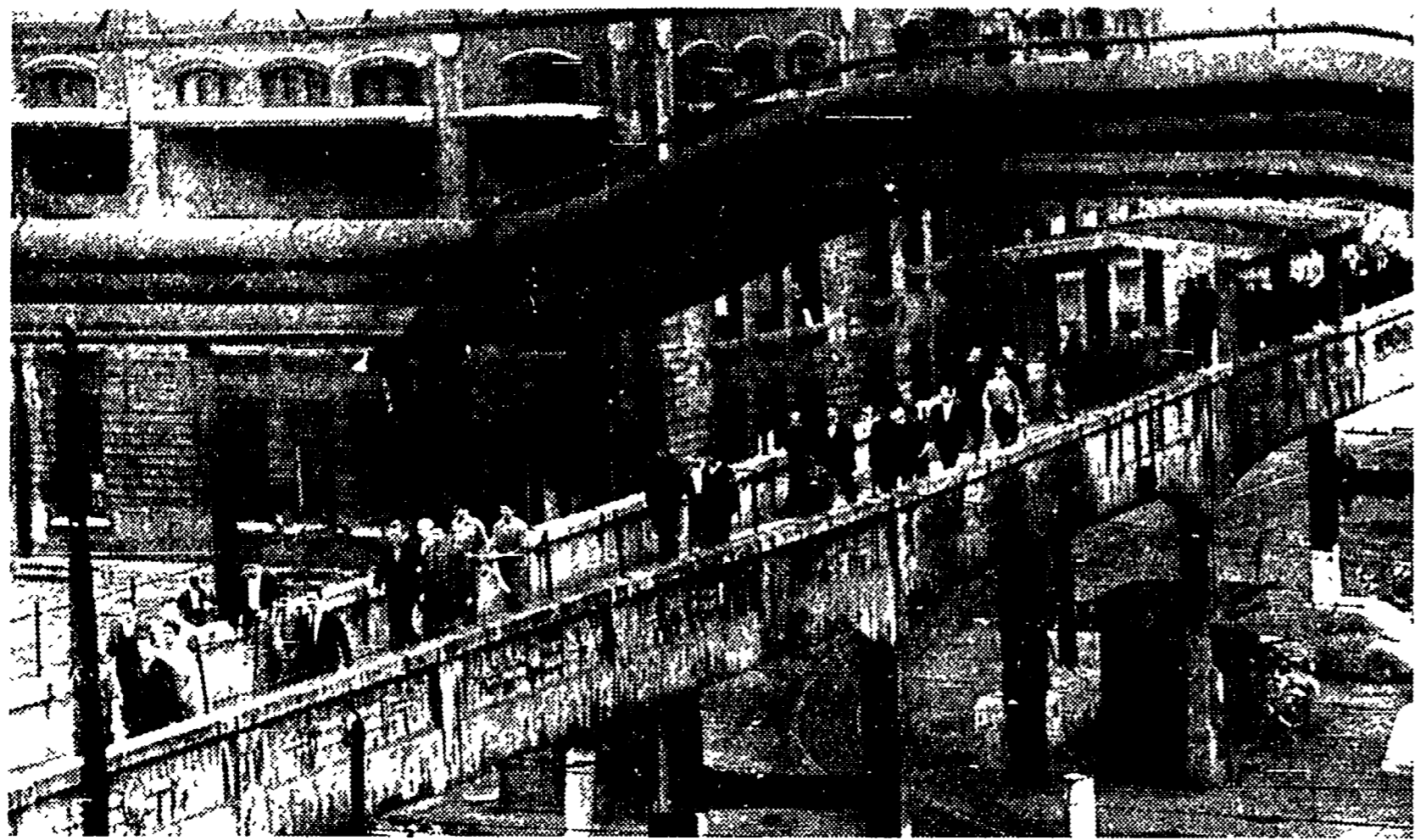
le « commissioni operaie »

Come è nato un movimento che ormai raccoglie rappresentanze in tutta la Spagna - Le elezioni sindacali: una sconfitta del franchismo - A colloquio con un dirigente operaio di Madrid

DI RITORNO DALLA SPAGNA, gennaio.

A. R. è un uomo di mezza età, robusto, non troppo alto, coi capelli brizzolati; è freatore in una delle più importanti fabbriche metalurgiche di Madrid...

A. R. ci racconta per esempio - siamo nella sua casa alla estrema periferia di Madrid, là dove le città si somigliano tutte, fra confini di capannoni, ciminiere, strade sconnesse, «cajeterie» gremite e fumose - che la polizia s'era abituata a farlo pedinare, lui ed altri «indiziati» come membri della «commissione operaia» della sua fabbrica...



Lo sviluppo industriale nella Spagna degli anni '60 ha moltiplicato la forza operaia. Solo a Madrid gli operai metalurgici sono oggi 160.000. La loro lotta di questi giorni ha come obiettivo la conquista delle libertà sindacali, la liquidazione del sottosalaro e della politica di licenziamenti con la quale il governo franchista cerca di combattere la recessione in alto...

La lotta ingaggiata per ottenere aumenti salariali e il rilascio dei sei lavoratori arrestati. In tale qualità egli ha preteso di assistere, e in effetti ha assistito, a tutte le operazioni di voto al fine che non avvenissero brogli. I falangisti presidenti di seggio hanno dovuto accettare...

Alla « Standard Electrica » In sciopero 13.000 operai di Madrid. La lotta ingaggiata per ottenere aumenti salariali e il rilascio dei sei lavoratori arrestati.

La lotta ingaggiata per ottenere aumenti salariali e il rilascio dei sei lavoratori arrestati. Facciamo riunioni di 300, 400 persone (una volta anche in una chiesa dopo aver coperto l'altare con un telone)...

In espansione il trasporto aereo in Italia. Il trasporto aereo è in continuo sviluppo anche in Italia. I servizi aerei regolari hanno avuto i seguenti aumenti: movimento aeromobili: da 126.218...

Tutto ciò è avvenuto qualche settimana fa, nella Spagna di Franco, e lotte come queste continuano oggi, per consolidare nel responso delle urne...

guardare al passato, alle vecchie organizzazioni sindacali più volte e quasi completamente distrutte dalla repressione. Così per anni o mentre la situazione cambiava intorno a noi e col nostro sudore noi non abbiamo potuto far nulla: né utilizzare il sindacato verticalista governativo né quelli dell'opposizione che l'illegalità aveva ormai distaccato dalle masse...

«E quali sono le radici del vostro successo?». «Non sono segreti difficili. Gli operai non sanno che faranno del corporativismo dei «verticalisti» né sono disposti ad aspettare la libertà di domani per agire. Noi siamo per una azione sindacale rivendicativa unitaria immediata, per una azione di massa, per la utilizzazione delle stesse leggi sindacali attuali, per la penetrazione all'interno dei sindacati verticalisti, per dare loro una linea di classe, per cambiarli radicalmente, insomma. Aggiungo che noi non vogliamo essere un particolare sindacato ma siamo un movimento unitario al quale partecipano operai già collegati a varie sigle sindacali e soprattutto masse che non seguono nessun sindacato. Quando ci saranno in Spagna diverse condizioni noi saremo per la formazione di un sindacato libero e unitario perché il pluralismo è una buona cosa fra i partiti, non nell'azione sindacale».

«Si tratta di un grande movimento, dunque, un grande movimento «nuovo», nuovo per la sua unità e per il rifiuto di ogni limite di clandestinità, un movimento di massa. Naturalmente esso viene pagato ogni giorno con arresti, persecuzioni sotto ogni possibile pretesto, ed è un movimento ancora agli inizi, nato col famoso «miracolo economico» d'una Spagna che negli anni '60 ha avviato un rapido processo di industrializzazione. Ma questo processo oggi è pervenuto a una tappa assai dura: la minaccia dell'inflazione e del crollo di tutta un'impalcatura che non ha basi serie, conserva tutte le vecchie piaghe della Spagna con-

«Non sono segreti difficili. Gli operai non sanno che faranno del corporativismo dei «verticalisti» né sono disposti ad aspettare la libertà di domani per agire. Noi siamo per una azione sindacale rivendicativa unitaria immediata, per una azione di massa, per la utilizzazione delle stesse leggi sindacali attuali, per la penetrazione all'interno dei sindacati verticalisti, per dare loro una linea di classe, per cambiarli radicalmente, insomma. Aggiungo che noi non vogliamo essere un particolare sindacato ma siamo un movimento unitario al quale partecipano operai già collegati a varie sigle sindacali e soprattutto masse che non seguono nessun sindacato. Quando ci saranno in Spagna diverse condizioni noi saremo per la formazione di un sindacato libero e unitario perché il pluralismo è una buona cosa fra i partiti, non nell'azione sindacale».

È morta Elena Stassova collaboratrice di Lenin

Era stata segretaria del C.C. del partito dei bolscevichi nella Rivoluzione d'ottobre e nei primi anni del giovane stato socialista

MOSCA, 2.

È morta ieri a Mosca, all'età di 93 anni, Elena Dmitrievna Stassova, membro del POSDR dal 1898, collaboratrice intima di Lenin, eminente rappresentante del movimento rivoluzionario internazionale, segretaria del PC (b) durante la Rivoluzione di ottobre.

Nata a Pietroburgo nel 1873, Elena Stassova era una tipica rappresentante della «intelligenza» russa più avanzata, quella «intelligenza» che aveva dato al paese le grandi figure di democratici e di rivoluzionari dell'800, irriducibili avversari dell'autocrazia zarista: suo zio era stato scrittore e critico famoso, suo padre insigne giurista e cultore di musica.

In questo ambiente Elena Stassova era stata nutrita di ideali sociali avanzati e già nel 1898 entrava a far parte del partito socialdemocratico russo dove si legava di pro-

fonda amicizia con la Krupskaja.

Elena Stassova e Nadiezhda Krupskaja, che poi diventerà la moglie di Lenin, lavorano assieme alle scuole domenicanti per gli operai, facendosi dei veri e propri centri di riscatto e di elevazione culturale e politica della classe operaia russa. Al Congresso del 1903, Elena Stassova entra a far parte della frazione maggioritaria (bolscevica) del partito socialdemocratico russo al seguito di Lenin e da quel momento non vi è avvenimento di rilievo nel movimento rivoluzionario russo che non veda la Stassova accanto a Lenin, alla Krupskaja, ai bolscevichi, anche nelle dure condizioni della lotta clandestina.

Fino alla rivoluzione del 1905, soffocata nel sangue, Elena Stassova lavora nella clandestimità a Pietroburgo, Orel, Mosca e in altri centri della Russia, è segretaria del comi-

tato cittadino di partito a Pietroburgo e successivamente segretaria dell'ufficio del Comitato Centrale per la regione nordica.

Il partito la invita nel 1906 a Ginevra, poi per cinque anni svolge un intenso lavoro organizzativo a Tiflis (oggi Tbilisi, capitale della repubblica georgiana). La conferenza panrussa del partito dei bolscevichi, che ha luogo nel 1912 a Praga, elegge Elena Stassova alla carica di membro candidato del Comitato Centrale riconoscendo con ciò le capacità di direzione e l'autorità politica acquisite da questa autentica rivoluzionaria e combattente per l'emancipazione del proletariato russo.

Più volte arrestata dalla polizia zarista, Elena Stassova viene imprigionata nel 1913 e per tre anni deportata in Siberia, sullo Jenissei. Ritorna dalla deportazione provata nel fisico ma pronta a riprendere la lotta. Sono i mesi della preparazione intensa della Rivoluzione d'Ottobre alla quale Elena Stassova partecipa con tutta la sua intelligenza. In questo periodo che Elena Stassova dà al partito e alla causa della rivoluzione il meglio di se stessa. Infatti dal febbraio 1917 alla rivoluzione e anche negli anni successivi, fino al 1920, che sono poi gli anni più duri e drammatici del giovane stato socialista, Elena Stassova è segretaria del C.C. del partito e in questa veste organizza tutto il lavoro di collegamento del Comitato Centrale del partito dei bolscevichi, prima a Pietrogrado e poi a Mosca.

Il VII epòsi l'VIII congresso del partito la eleggono membro effettivo del C.C. (1917-1918). Dal 1920 al 1921, quando ancora infuriava la guerra civile, il partito la impegna in un lavoro di alta responsabilità a Pietrogrado e poi a Baku. Sempre per incarico del partito Elena Stassova organizza il I Congresso del Comitato Centrale del partito dei bolscevichi, prima a Pietrogrado e poi a Mosca.

Morto Lenin l'attività di Elena Stassova continua a restare intensissima: lavora al Comitato per molti anni poi fino al 1938 è vice presidente del comitato esecutivo dell'Organizzazione internazionale per gli aiuti ai perseguitati politici del fascismo. Intanto nel 1932 era stata eletta ad Amsterdam nel comitato contro la guerra e il fascismo e nel 1931 aveva partecipato alla fondazione del comitato femminile internazionale antifascista.

A partire da questi anni la sua biografia diventa più vuota: in effetti, non accordandosi con Stalin e coi suoi metodi, Elena Stassova viene messa in disparte anche se non direttamente colpita dalle repressioni. Dal '38 al '46 è redattrice della rivista «Letteratura internazionale» e dal '46 in poi si occupa prevalentemente di problemi sociali e letterari.

Già avanzata negli anni, Elena Stassova saluta con entusiasmo il XX congresso del PCUS e ne ribadisce la linea pubblicamente anche dalla tribuna del XXII congresso. Su questo tema si impegna anzi in una serie di articoli e saggi di grande covocità politica e critica, pubblicati dalla «Pravda» e dalle «Izvestia», e indirizzati in modo particolare alle nuove generazioni.

Per la sua instancabile attività di dirigente bolscevica e di militante rivoluzionaria era stata tre volte decorata con l'Ordine di Lenin.

Il Cairo

Grano dell'URSS e farina italiana alla RAU

IL CAIRO, 2. Il giornale del Cairo Al Ahran informa oggi che l'URSS fornirà alla RAU 650.000 tonnellate di grano durante la prossima stagione. La transazione è stata decisa nel corso dei colloqui avuti dal primo vice presidente della RAU, maresciallo Amer, con i dirigenti sovietici lo scorso novembre a Mosca. Si apprende anche che l'Italia e la RAU hanno firmato un accordo per la fornitura di 130.000 tonnellate di farina di grano italiano nei prossimi due mesi.

Dopo il clamoroso furto al museo Dulwich

DISPERATO APPELLO AI LADRI: «Non rovinare i quadri!»

Sbalzi di temperatura o di umidità potrebbero irrimediabilmente danneggiare i Rembrandt e i Rubens - Per ora gli uomini di Scotland Yard hanno trovato solo un pezzo del trapano che è servito ad aprire un varco nel portone del museo: «Chi ha fatto il colpo è un individuo basso e smilzo»

LONDRA, 2.

«Chiunque abbia rubato i quadri è pregato di conservare le tele a temperatura ed umidità costanti. È pregato inoltre di non piegarli o arrivarli: ne ricrederemo danni irreparabili». Questo l'accerato appello che ha lanciato lord Shaveross, presidente della fondazione Dulwich, direttore del museo omonimo nel quale un ladro - ormai sembra chiaro che sia stata una sola persona a compiere materialmente il colpo - ha fatto sparire otto capolavori di inestimabile valore.

Le raccomandazioni di lord Shaveross comunque suonano abbastanza superflue: chi ha rubato i quadri - fra essi figurano tre Rembrandt e tre Rubens - di opere d'arte se ne intende. Non solo perché ha scelto il colpo s'è reso fra i 300 dipinti della collezione Dulwich i più splendidi esemplari, ma anche perché li ha staccati dalle rispettive cornici con una cura scrupolosa, senza mai sporcicare o scalfire le tele.

Non deve essere quindi un ladro qualsiasi. Inoltre dovrebbe sapere: 1) che i quadri non sono assicurati e che quindi sarà difficile che egli ottenga un eventuale riscatto. Una lettera anonima che chiede il riscatto, ricevuta per posta dai dirigenti della galleria Dulwich non ha alcuna importanza. È stata scritta da un settimanale, che, chiaramente, non ha niente a che fare con il furto. 2) Che è quasi impossibile rendersi conto di qualsiasi cosa sul mondo e quindi di facile segnalazione.

E allora? Allora fra la ridda delle ipotesi si distinguono due più probabili delle altre. Può darsi che il furto sia stato commesso da un collezionista folle, di quelli disposti a pagare qualsiasi cifra pur di possedere capolavori d'arte, di nascondersi accuratamente, di non farli ve-



LONDRA - Il sovrintendente della polizia Hewitt osserva su una piantina della galleria Dulwich la dislocazione delle stanze in cui si trovavano gli otto dipinti rubati.

motivati esibizionistici: vuol prestare contro qualcosa o qualcuno ed attuare su di sé l'attenzione in questo modo. C'è un precedente: quando dalla galleria nazionale d'arte fu rubato il ritratto del duca di Wellington, di Goya, l'anonimo ladro che lo restituì dopo 45 mesi di detenzione abbandonandolo in un deposito

ferroviario, per tutto quel tempo tempestò di lettere e messaggi i giornali inglesi dichiarando che il suo era stato un gesto di protesta per gli ingiustificati sperperi del denaro pubblico.

Per ora le centinaia di telefonate ricevute da Scotland Yard, dai giornali, dalle direzioni stesse dei musei sembrano assai meno rassicuranti ai fini di scoprire l'attuale sorte dei quadri rubati.

L'uomo di Scotland Yard si chiama Kenneth Oxford ed è il vice capo della famosa centrale di polizia londinese: a lui è stata affidata la direzione delle indagini. Per ora, anche se ha in mano qualche elemento decisivo per il recupero delle tele, si guarda bene dal rivelarlo. Quel che si sa è che l'uomo traccia in possesso della polizia è costata dai resti di un trapano elettrico recuperato in una stanza del giardino prospiciente al museo. Il trapano è servito per aprire un varco nel pesante portone di legno, uno dei tanti in cui si era già rotto il vetro del quadro perché sprodotto di qualsiasi dispositivo di allarme. Il varco è piccolo: «L'uomo che ci è passato», dichiarano gli investigatori - «deve essere basso, smilzo...».

I resti del trapano sono stati inviati ad un laboratorio di Scotland Yard per un esame: si vuole accertare se lo strumento sia di fabbricazione estera; questo potrebbe confermare i sospetti che ci si trovi di fronte ad una banda internazionale, specializzata in questi colpi. È ritenuto improbabile però che le tele siano uscite dall'Inghilterra - ha dichiarato Kenneth Oxford - Tutti i porti, gli scali, gli aeroporti sono sorvegliatissimi. Qualsiasi pacco, valigia, baule è aperto e frugato alle dogane. Il ladro non può azzardarsi in questo momento a tentare di far uscire la merce dal paese.